

Jeramo 2 Feb. 1725

Come carne cotta e tagliata.

È troppo lungo or me l'intervallo
in cui resto privo del bene de' vo-
stri caratteri e delle preziose nuove
avvisi della celsa amica. Penso
dunque all'agitazione del mio spi-
rito che non trova ove fermar la
sua agitazione che nel presentarsi è
possibile tutti i più innocenti che
hanno potuto dar causa a questa pri-
vazione, ma non vedo altro che la
irregolarità che talvolta accade nel
corso delle lettere, o qualche strordi-
nario incidente per cui sia necessitata
la mancanza. tacerò quindi e solo
infine aspetto la posta di questo sera
o domani nella ferma speranza di

essere pienamente consolato di queste
disgraziate sollecitudini, la più grazia
pel cuore di scrivere. Dello stato mio
non posso dolermi, spendermi difeso
con più opportune cautele dalle
strane vicende del freddo, del quale dopo
del 1788 io non ho conosciuto maggiori
gradi del gelo, che immobilizzò anche
la vostra laguna. In aspettando dunque
un vostro foglio di conforto, lascio la
penna facendo voti al Cielo, perché non
accada mai più simile occasione
con chi tanto vi ama, il Vostro

affez. M. Delfino



al Sign. Giuseppe Langone -